



SECONDA BOZZA DEL
1° PIANO DI AZIONE LOCALE
DEL FORUM DI AGENDA 21
ESTRATTO

ARCHITETTO FILIPPO SIMONETTI
DOTT. LUCA GIBELLINI

GIUGNO 2010

1.1 SELEZIONE OPERATIVA

Il Forum A21, convocato nella seduta del 20 maggio 2010, ha dibattuto e valutato le 15 azioni oggetto della selezione precedente ed ha convenuto, per una maggiore operatività del Piano di Azione Locale, di accorpate le 15 azioni in 6 macroazioni e di esplicitare per essi una semplice sequenza delle iniziative attivabili per dare corso a quanto previsto. Le macroazioni sono le seguenti:

cod	INDICATORE	TEMATISMO	SINTESI DEL PROBLEMA	Azione
A) UNA MIGLIORE MOBILITA'				
721	Rete ciclopedonale	MOBILITÀ	Non completezza della rete dei percorsi ciclopedonali interni ed in correlazione con l'intorno territoriale.	Collegamento dei tratti ciclabili già esistenti
731	Organizzazione della mobilità urbana	MOBILITÀ	Mancanza di strategia per la migliore compatibilità tra i diversi sistemi di mobilità (pubblico/privato, motorizzato/non motorizzato) e le differenti fasce orarie.	Istituzione del Mobility Manager d'area
B) RISPARMIO IDRICO				
111	Misure di risparmio per il settore civile	ACQUA	Eccessivo utilizzo risorsa idrica per utenze urbane e assimilate	Sensibilizzazione della popolazione sul risparmio idrico
112	Misure di risparmio per il settore civile	ACQUA	Eccessivo utilizzo risorsa idrica per utenze urbane e assimilate	Misure per il risparmio idrico negli strumenti di governo del territorio
C) RIDURRE I RIFIUTI				
811	Strumenti di prevenzione raccolta dei rifiuti	RIFIUTI	Ulteriore miglioramento nella riduzione della produzione rifiuti.	Iniziative di sensibilizzazione per la riduzione dei rifiuti
813	Strumenti di prevenzione nella raccolta dei rifiuti	RIFIUTI	Ulteriore miglioramento nella riduzione della produzione rifiuti.	Valorizzazione filiera riuso-riciclo-recupero
D) RIDURRE IL RISCHIO AMBIENTALE				
221	Industrie RIR	ARIA	Presenza sul territorio di industrie a rischio di incidente rilevante	Sviluppo piani di emergenza esterni e sviluppo delle azioni previste
411	Concentrazione di inquinanti nel terreno	SUOLO E SOTTOSUOLO	Alcune contaminazioni di origine industriale	Mappatura del territorio contaminato
E) RAFFORZARE IL RUOLO DELLE AREE AGRICOLE				
512	Vegetazione e biodiversità	PAESAGGIO	Diminuzione quantitativa degli elementi di naturalità. Degrado qualitativo, impoverimento strutturale (perdita funzionalità paesaggistiche). Diminuzione biodiversità	Reintroduzione di essenze autoctone
521	Promozione dello sviluppo rurale	PAESAGGIO	Frazionamento e sottoutilizzo dei fondi. Attività agricole ancora prevalentemente orientate a conduzione di tipo tradizionale	Patto di sviluppo agricolo
F) VERSO IL PROTOCOLLO DI KYOTO (SEAP)				
211	Emissione da sorgenti fisse	ARIA	Produzione rilevante, anche in riferimenti ai dati provinciali, di polveri, ossidi di azoto, biossido di carbonio, ossidi di zolfo, monossido di carbonio e metano.	Screening delle emissioni e verifica della reale produzione
232	Misure Locali per il miglioramento della qualità dell'aria	ARIA	Qualità dell'aria scadente, in linea con situazione provinciale per l'area urbana.	Promozione rinnovamento impianti termici civili
311	Impianti termici uso civile	ENERGIA	Parco caldaie di considerevoli dimensioni; produzione ed emissioni diffuse sul territorio. Efficienza media degli impianti da migliorare. Utilizzi impropri ed eccessivi	Censimento caldaie
321	Misure di risparmio energetico	ENERGIA	Consumo eccessivo da parte di utenze civili ed industriali. Scarsa produzione da fonti rinnovabili.	Misure specifiche sul risparmio energetico nel regolamento edilizio
322	Misure di risparmio energetico	ENERGIA	Consumo eccessivo da parte di utenze civili ed industriali. Scarsa produzione da fonti rinnovabili.	Incentivi e sensibilizzazione sul tema del risparmio energetico

Per l'ultima macroazione, stante la sottoscrizione da parte delle due amministrazioni del Covenant Of Majors (v. cap. 1.1.1), si ritiene che lo sviluppo del Piano di Azione Locale debba poi coordinarsi con i Seap (Sustainable Energy Action Plan) predisposti dalle singole amministrazioni. Pertanto in fase iniziale il PAL prevederà l'avvio delle azioni relative alle prime 5 macroazioni.

A AZIONI ATTIVABILI PER UNA MIGLIORE MOBILITA'	
AZIONE	INTERVENTI PREVISTI
COMPLETAMENTO PISTE CICLABILI (SCHEDA 7.2.1) ¹	Disegno rete esistente e di progetto e verifica della sua capacità di connettere i luoghi più importanti ed estensione ai comuni contermini
	Verifica dello stato di manutenzione della rete dei sentieri e della sua connessione con la rete ciclabile
	Verifica delle possibilità di sponsorizzazione da parte di operatori privati
	Individuazione partecipata delle priorità di intervento in rapporto ai fondi disponibili
	Iniziative per la divulgazione e valorizzazione (es. piedibus – scuole – feste)
MOBILITY MANAGER D'AREA (SCHEDA 7.3.1) ²	Definizione analitica del quadro complessivo degli occupati e delle maggiori unità locali
	Organizzazione di conferenza sulla mobilità con i soggetti principali e con il mobility manager della provincia
	Definizione di un progetto integrato come base per la gestione locale della mobilità

¹ DALLA SCHEDA 7.2.1: La rete dei percorsi ciclabili e ciclopedonali attualmente esistente risulta incompleta, presentando infatti tratti scollegati fra loro e punti di particolare criticità e/o pericolosità viabilistica, che oltre ad interrompere fisicamente la continuità dei percorsi ciclabili in ambito urbano ne vanificano, o quantomeno ne compromettono, l'intera funzionalità.. Si rilevano inoltre lacune e mancanze per quanto riguarda gli elementi di collegamento tra le piste ciclopedonali realizzate in ambito urbano e la rete di sentieristica e viabilità minore sussistente all'esterno dei centri abitati nelle zone agricole e boschive; un raccordo efficace tra questi due sotto-sistemi di reti di percorsi ciclo-pedonali consentirebbe un utilizzo a scopo fruitivo-ricreativo delle aree extra-urbane, costituendo al contempo una concreta opportunità di spostamento inter-comunale che esuli dall'utilizzo del veicolo a motore. Fondamentale è poi la messa in collegamento dell'intera rete ciclo-pedonale con i principali luoghi attrattori, quali spazi pubblici, aree verdi, punti di erogazione di servizio, fermate del trasporto pubblico, centri di ritrovo sociale. L'occasione del miglioramento e completamento della rete ciclopedonale costituisce anche opportunità per la ridefinizione degli spazi pubblici attraversati, mediante interventi di arredo degli stessi (illuminazione, aree di sosta, ecc...). Si configura così come un'importante intervento di promozione di socialità e di attivazione di cittadinanza.

² DALLA SCHEDA 7.3.1: E' evidente nel nostro territorio la mancanza di strategia per la migliore compatibilità tra i diversi sistemi di mobilità (pubblico/privato, motorizzato/non motorizzato) e le differenti fasce orarie. Stante l'elevato livello di congestione del sistema della mobilità, e le conseguenti diseconomie, occorre promuovere politiche di innovazione del nostro sistema della mobilità, capaci, con poche risorse (software anziché hardware) di coordinare e facilitare i flussi di traffico, mediante iniziative di mobility management dell'area urbana e del sistema produttivo. Ciò significa sia cercare una correlazione tra i differenti piani urbani del traffico e le diverse strategie per la gestione degli orari di funzionamento della rete di mobilità, ma anche verificare la possibilità di coordinare il sistema dei trasporti aziendali e le accessibilità dei lavoratori.

B AZIONI ATTIVABILI PER UN MAGGIOR RISPARMIO IDRICO	
AZIONE	INTERVENTI PREVISTI
SENSIBILIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL RISPARMIO IDRICO (SCHEDA 1.1.1) ³	Aggiornamento dei dati di consumo
	Organizzazione di evento-corso sulla <i>risorsa acqua</i> , sui suoi usi (potabilità, produzione, ambientale, balneazione, ecc...) con diffusione di schede su buone pratiche
	Ricerca di sponsorizzazioni per il corso
	Organizzazione di conferenze per le scuole
MISURE PER IL RISPARMIO IDRICO NEGLI STRUMENTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO (SCHEDA 1.1.2) ⁴	Definizione del tema consumi idrici come indicatore congiunto nel piano di monitoraggio delle VAS dei PGT
	Valutazione dei miglioramenti possibili da introdurre nei regolamenti edilizi
	Individuazione di soggetti campione per il monitoraggio dei consumi (con tutela privacy)
	Iniziative di divulgazione periodica dei risultati raggiunti

³ DALLA SCHEDA 1.1.1: Nei territori dei Comuni di Scanzorosciate e Pedrengo si rileva, in linea del resto con una generale tendenza di tutto il territorio provinciale, un utilizzo molto intenso della risorsa idrica per utenze domestiche e assimilate, con valori di consumo che sono qualificabili come eccessivi. Abbinato a questo elemento quantitativo si rileva poi un elemento qualitativo relativo allo spreco di una consistente quota della risorsa idrica, dovuta a cattive abitudini domestiche e comportamentali e, secondariamente, all'utilizzo di tecnologie obsolete ed al mancato utilizzo di dispositivi tecnologici appositamente destinati a tale scopo.

⁴ DALLA SCHEDA 1.1.2: Nei territori dei Comuni di Scanzorosciate e Pedrengo si rileva, in linea del resto con una generale tendenza di tutto il territorio provinciale, un utilizzo molto intenso della risorsa idrica per utenze domestiche e assimilate, con valori di consumo che sono qualificabili come eccessivi. Abbinato a questo elemento quantitativo si rileva poi un elemento qualitativo relativo allo spreco di una consistente quota della risorsa idrica, dovuta a cattive abitudini domestiche e comportamentali e secondariamente all'utilizzo di tecnologie obsolete ed al mancato utilizzo di dispositivi tecnologici appositamente destinati a tale scopo. Entrambe le amministrazioni nei propri strumenti urbanistici e regolamentari hanno previsto misure specifiche per la riduzione dei consumi. Occorre verificare l'efficacia di tali misure. Si propone dunque di assumere il tema dei consumi come indicatore specifico da tenere aggiornato nella fase di monitoraggio delle VAS di entrambi i Piani di Governo del Territorio. La verifica del dato dovrebbe determinarsi sulla base di valutazioni a campione di cittadini e attività che si rendono disponibili alla segnalazione dei propri dati di consumo. Il campione deve essere scelto con attenzione per interpretare le differenti condizioni sociali, i differenti usi, le differenti tipologie edilizie e la vetustà dei fabbricati.

C AZIONI ATTIVABILI PER RIDURRE I RIFIUTI	
AZIONE	INTERVENTI PREVISTI
INIZIATIVE DI SENSIBILIZZAZIONE PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI (SCHEDA 8.1.1) ⁵	Individuazione dell'obiettivo di riferimento
	Organizzazione di iniziative specifiche di formazione sull'importanza della riduzione dei rifiuti, anche mediante la predisposizione di un audio-video da distribuire agli utenti
	Organizzazione di conferenze per le scuole
VALORIZZAZIONE FILIERA RIUSO-RICICLO-RECUPERO (SCHEDA 8.1.3) ⁶	Individuazione dei dati di riferimento del mercato locale
	Organizzazione di conferenza valore produttivo dei rifiuti con stakeholder e con i responsabili del servizio della provincia
	Definizione di azioni specifiche per lo sviluppo della filiera e dei possibili accordi
	Iniziative di divulgazione periodica dei risultati raggiunti

⁵ DALLA SCHEDA 8.1.1: I livelli di raccolta differenziata raggiunti e consolidati nel corso degli anni si attestano su valori nettamente positivi e ragguardevoli; nondimeno occorre mettere in atto tutti quegli accorgimenti, dal punto di vista normativo, formativo, tariffario finalizzati ad incrementare ulteriormente la percentuale di rifiuti avviati a raccolta differenziata.

⁶ DALLA SCHEDA 8.1.3: La riduzione dei quantitativi di rifiuti complessivamente prodotti può essere ottenuta sia attraverso un incremento della percentuale di raccolta differenziata effettuata, sia attraverso l'introduzione e la valorizzazione di comportamenti e procedure legate al tema del riutilizzo e del recupero degli oggetti utilizzati; in questo modo si ottiene il risultato di avviare alle operazioni di differenziazione un minor quantitativo di materiali, riducendo perciò i volumi complessivi di rifiuti prodotti, e si può innescare un procedimento di tipo virtuoso che, attraverso i percorsi di riuso e di recupero può consentire l'instaurazione di nuove realtà anche con risvolti economici, imprenditoriali ed occupazionali, oltre all'intrinseca valenza in termini sociali, didattico-educativi ed eventualmente anche assistenziali e solidaristici.

D AZIONI ATTIVABILI PER RIDURRE IL RISCHIO AMBIENTALE	
AZIONE	INTERVENTI PREVISTI
SVILUPPO AZIONI DEI PIANI DI EMERGENZA ESTERNI R.I.R. (SCHEDA 2.2.1) ⁷	Analisi dei piani esistenti
	Valutazione delle iniziative di informazione prioritarie
	Valutazione delle possibili azioni per la riduzione del rischio
	Individuazione di esercitazioni specifiche
MAPPATURA DEL TERRITORIO CONTAMINATO (SCHEDA 4.1.1) ⁸	Indagine archivistica delle situazioni di contaminazione accertate e prima mappatura
	Individuazione delle altre ulteriori aree potenzialmente interessate da fenomeni di contaminazione
	Definizione di un piano di monitoraggio e caratterizzazione
	Effettuazione delle attività di monitoraggio ed aggiornamento della mappatura

⁷ DALLA SCHEDA 2.2.1: Il territorio di Scanzorosciate e Pedrengo ospita diverse industrie che, per il tipo di attività svolta, attualmente o nel recente passato sono o sono state potenzialmente a rischio di incidenti rilevanti, con l'eventualità quindi di mettere a rischio la salute della popolazione e dell'ambiente. Per incidente rilevante si intende un "evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grave entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento in cui sono presenti sostanze pari o superiori ai quantitativi indicati nell'allegato 1 del Decreto Legislativo 334/99, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente". Tra le industrie a rischio di incidente rilevante che potrebbero coinvolgere il territorio di Pedrengo e Scanzorosciate, ad oggi troviamo la Polynt di Scanzorosciate, per la quale si ritiene che nessun incidente rilevante possa interessare aree esterne allo stabilimento.

⁸ DALLA SCHEDA 8.1.3: La qualità del suolo e sottosuolo, in alcuni ambiti circoscritti, è stata verificata solo in relazione a fenomeni di contaminazione ed è da valutare in un contesto che tenga in considerazione l'interazione sistema sottosuolo – sistema acque, in quanto strettamente interagenti. Occorre inoltre verificare l'eventuale presenza di altri siti di contaminazione da attività antropica, legati ad attività produttiva o ad altre fonti.

AZIONI PER RAFFORZARE IL RUOLO DELLE AREE AGRICOLE	
AZIONE	INTERVENTI PREVISTI
REINTRODUZIONE DI ESSENZE AUTOCTONE (SCHEDA 5.1.2) ⁹	Organizzazione di evento-corso sulla <i>Qualità vegetazionale del territorio</i>, sull'importanza della diffusione in maniera non casuale di specie autoctone
	Definizione di indirizzi generali per <i>Piani del Verde</i> comunali
	Individuazione di attività di formazione e divulgazione presso la popolazione ed in accordo con gli operatori del settore
	Avvio di corsi-gioco sul riconoscimento delle specie nelle scuole elementari
PATTO DI SVILUPPO AGRICOLO (SCHEDA 5.2.1) ¹⁰	Interviste mirate ai responsabili delle aziende agricole ed alle associazioni di categoria
	Promozione di un convegno <i>per una strategia comune di valorizzazione del territorio rurale</i>, finalizzato ad individuare la traccia fondamentale del <i>Patto</i>
	Coordinamento delle normative urbanistiche all'interno dei PGT dei due comuni
	Iniziativa pubblica di sottoscrizione del Patto con festa per le scuole

⁹ DALLA SCHEDA 5.1.2: L'evoluzione storica dei territori dei Comuni di Scanzorosciate e di Pedrengo ha portato ad un costante e continuo impoverimento quantitativo degli elementi di naturalità, concretizzatosi nella sparizione o nel forte ridimensionamento delle aree boscate e dei filari interpoderali preesistenti. Si è verificato altresì un impoverimento qualitativo, contraddistinto da una diminuzione del numero di specie floristiche e faunistiche e conseguentemente da una diminuzione della biodiversità riscontrabile. Si registra infine un impoverimento strutturale legato alla conformazione tridimensionale degli elementi di naturalità, con conseguente perdita delle funzionalità paesaggistiche ed ecologiche.

¹⁰ DALLA SCHEDA 5.2.1: Anche una breve lettura dell'estensione urbanizzativa di Scanzorosciate e di Pedrengo evidenzia come la stretta correlazione antica tra interno degli abitati storici e l'esterno agricolo sia ormai scarsamente leggibile. Si tratta di un processo che si manifesta con evidenza nella crescita del secondo dopoguerra. Questo processo di separazione si è evidenziato ormai come possibile latore di problemi, sia in ordine al degrado ambientale, che alla sicurezza dei territori stessi. Ciò è particolarmente più rilevante nel momento in cui gli stessi presidi esterni (cascine e fabbricati rurali) perlopiù sembrano aver perduto la stretta correlazione con i propri territori di riferimento, o perché non sono più usati in correlazione all'agricoltura, o perché ciò avviene con modalità non propriamente conformi agli obiettivi di tutela e valorizzazione che riteniamo indispensabili.

Si assiste dunque all'erosione dei bordi delle aree aperte, all'interruzione di molti percorsi rurali, alla scomparsa progressiva delle aree boscate, all'interramento delle molte rogge e torrenti che innervano il territorio, rendendo sempre più fragile la percezione della complessiva qualità di questi ambiti.

Si tratta allora di ricercare un nuovo ruolo per le attività agricole residue, e per i manufatti su cui esse poggiano, per riportarle ad un ruolo consapevole di presidio e tutela del valore agricolo, ambientale e paesaggistico di questo territorio. Ciò può avvenire, in riferimento ad esempio alle esperienze di contratto di paesaggio, valorizzando le molteplici possibilità collegate all'attività agricola in senso lato (agriturismo, attività didattiche e di educazione ambientale, commercializzazione dei prodotti tipici, pratica sportiva, oltreché rinnovo tecnico e culturale delle pratiche). Si tratta allora di immaginare il paesaggio agrario non come un dato statico, destinato alla sua rigida tutela o alla sua progressiva scomparsa, ma come un elemento vitale, la cui trasformazione guidata può fornire, anche inaspettatamente, esiti di alto valore. Fondamentale a tal fine è la definizione di accordi specifici di sviluppo con gli operatori del settore, affinché la loro ricerca di redditività possa essere non ostacolata ma guidata, e facilitata, dagli strumenti normativi, verso prestazioni ambientali e paesaggistiche complessive di segno positivo.

F AZIONI VERSO IL PROTOCOLLO DI KYOTO (SEAP)	
AZIONE	INTERVENTI PREVISTI
SCREENING DELLE EMISSIONI (SCHEDA 2.1.1 E 3.1.1) ¹¹	Verifica del catasto delle emissioni e realizzazione di una mappa georeferenziata associata al data-base delle emissioni
	Redazione di un catasto caldaie associato a specifico data-base ed ai SIT comunali
	Programma di monitoraggio e divulgazione dei dati
RINNOVAMENTO IMPIANTI TERMICI CIVILI (SCHEDA 2.3.2, 3.2.1 E 3.2.2) ¹²	Coordinamento strumenti urbanistici e regolamentari ed introduzione di premialità
	Definizione del tema consumi idrici come indicatore congiunto nel piano di monitoraggio delle VAS dei PGT
	Iniziative di convenzionamento con istituti di credito e privati per la promozione del rinnovamento
	Iniziative di formazione ed informazione sul tema del risparmio energetico, sulle possibilità tecnologiche e sugli incentivi esistenti
	Individuazione di soggetti campione per il monitoraggio dei consumi (con tutela privacy)
	Iniziative di divulgazione periodica dei risultati raggiunti

¹¹ DALLA SCHEDA 2.1.1: Nei Rapporti sullo Stato dell'Ambiente sono stati estrapolati i dati relativi alle emissioni prodotte da Pedrengo, Scanzorosciate e dai comuni confinanti. I dati più allarmanti sono le elevate emissioni di monossido di carbonio (CO) e anidride carbonica (CO2) prodotte da processi produttivi a Scanzorosciate, che rappresentano circa il 17% delle emissioni dell'intera provincia. I comuni maggiori inquinatori dalla zona sono proprio Scanzorosciate e Seriate, che presentano diversi quantitativi di emissioni che superano l'1% provinciale: Scanzorosciate supera questa soglia nelle emissioni di CO2, oltre alla CO; le cause sono da ricercare in primo luogo nei processi produttivi, quindi nell'uso di solventi e nel trasporto su strada. Pedrengo risulta perciò "imprigionata" su due versanti da gravi pressioni inquinanti: a sud il traffico di Seriate, di cui Pedrengo risente per la parte che convoglia in attraversamento del territorio sulla via Kennedy; a nord la presenza di industrie ad elevato tasso di inquinamento. Per quanto riguarda i comuni di Pedrengo, Scanzorosciate e limitrofi, il settore più inquinante è sicuramente il traffico; per Scanzorosciate e Pedrengo contribuisce in modo significativo anche la combustione industriale.

DALLA SCHEDA 3.1.1: Il parco caldaie utilizzate nel settore civile a Pedrengo e Scanzorosciate presenta dimensioni considerevoli (stimabili nell'ordine di ca 5.000-6.000); le produzioni e le emissioni sono diffuse sul territorio dunque con un elevato grado di capillarità. L'efficienza media dei singoli impianti presenta livelli qualitativi talvolta piuttosto bassi e comunque migliorabili, in conseguenza sia della vetustà di alcuni impianti, sia delle tecnologie costruttive e dei combustibili utilizzati. Gli impianti termici rappresentano oggi una delle principali fonti di immissione in atmosfera di Polveri Totali Sospese (PTS), cioè di microscopiche particelle e goccioline di origine organica ed inorganica in sospensione nell'aria composte da metalli, fibre di amianto, sabbie, ceneri, solfati, nitrati, idrocarburi policiclici pesanti, polveri di carbone e di cemento.

¹² DALLA SCHEDA 2.3.2: Contributo rilevante all'immissione in atmosfera di gas nocivi è data dagli impianti di riscaldamento connessi all'edilizia civile. Entrambe le amministrazioni hanno previsto nella propria strumentazione regolamentare misure adeguate alla promozione di un'edilizia a basso consumo energetico. Tuttavia sia la normativa che la tecnologia sono in fase di forte evoluzione. Pare dunque possibile introdurre ulteriori elementi di indirizzo, non tanto sotto forma di vincolo normativo, quanto invece di modalità premiali, per associare la trasformazione edilizia a percorsi ulteriormente virtuosi.

DALLA SCHEDA 3.2.1: La situazione attuale ci mostra un consumo energetico eccessivo da parte delle utenze civili ed industriali; tale dato può essere attribuito anche ad un utilizzo improprio della risorsa energetica – che si traduce quindi in uno spreco – e all'utilizzo di dispositivi, tecnologie ed apparecchiature obsolete o comunque caratterizzate da un elevato consumo energetico. Va poi rimarcato come la produzione, e conseguentemente l'utilizzo, di energia da fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico, solare termico, biomasse, eolico, idroelettrico) sia ad oggi ad un livello scarso. Si propone di assumere il tema dei consumi come indicatore specifico da tenere aggiornato nella fase di monitoraggio delle VAS di entrambi i Piani di Governo del Territorio. La verifica del dato dovrebbe determinarsi sulla base di valutazioni a campione di cittadini e attività che si rendono disponibili alla segnalazione dei propri dati di consumo.